

BASTA UN POCO DI ZUCCHERO... E LA CONDOTTA VA GIÙ!

**L'obbedienza è tornata a essere una virtù. L'esuberanza no.
E la partecipazione? Assente.**

Franco Nanni

Sono tornati i voti decimali, sia per il profitto che per la condotta. Ogni scuola ha dovuto deliberare in merito alla "traduzione" dei vecchi giudizi nei nuovi criteri. Sui giornali e nelle scuole il dibattito sul voto di condotta ha suscitato perplessità e divisioni di ordine generale e spesso teorico; questo articolo nasce invece da una occasione semplice, ma ghiotta: l'anonimo genitore di un alunno di scuola media mi ha inviato una tabella di conversione dei voti decimali in condotta consegnata alle famiglie durante questo anno scolastico. Si tratta di una delibera di istituto, sia pur basata su normative nazionali, e dunque questi criteri valgono solo per la scuola in questione. Tuttavia, pur nella sua specificità e contingenza, mi pare che questo documento meriti qualche riflessione più ampia. Vediamo intanto di che si tratta:

- 10 Alunno irreprensibile sotto ogni aspetto.
- 9 Alunno vivace, ma sempre corretto e collaborativo.
- 8 Alunno esuberante ma generalmente controllato, che di solito rispetta le regole.
- 7 Alunno che si fa a volte riprendere, ma che, richiamato, riesce comunque a controllarsi e a rispettare le regole.
- 6 Alunno non sempre corretto, abitualmente poco rispettoso di persone e regole, che disturba abitualmente le lezioni ed ha riportato note di condotta.
- 5 Alunno non controllato che, per il suo comportamento scorretto, ha riportato una sanzione disciplinare grave. Comporta la ripetenza dell'anno scolastico.

Questi docenti si sono trovati di fronte a un compito epistemologicamente assurdo: incastonare in poche categorie lineari le complesse sequenze comportamentali di alunni nell'arco di almeno un quadrimestre. Questo commento non è certo finalizzato a irridere le scelte di questi docenti, ma semmai a far osservare come, posti di fronte a un compito del genere, il prodotto che si ottiene è *comunque* un artefatto opinabile e necessariamente schematico. Anni fa alcuni ricercatori somministrarono a gruppi di bambini problemi "impossibili", come ad esempio: *su una nave ci sono 32 capre e 8 mucche. L'equipaggio è composto da 5 marinai. Quanti anni ha il comandante?* In seguito osservarono che i bambini eseguivano *comunque* delle operazioni, cercando di ottenere un risultato

sensato, ad esempio che il comandante avesse 45 anni (la somma dei dati forniti), evitando altre soluzioni, ad esempio $(32+8) \times 5 = 200$. L'elaborato di questo anonimo gruppo di docenti somiglia un poco ai tentativi di quei bambini. Vediamo a quali risultati sono pervenuti, cerchiamo cioè di dedurre dai loro criteri una sorta di sociologia del "buon" alunno, cominciando, naturalmente, dal migliore.

Con il voto "dieci" si identifica un alunno "irreprensibile sotto ogni aspetto", una involontaria citazione da Mary Poppins nella celebre scena del metro ("praticamente perfetta sotto ogni aspetto"), che ci ha ispirato anche il titolo dell'articolo. Che sia suo nipote? Gli si vorrebbe trovare qualche pecca, riprenderlo in qualche modo, ma egli è, appunto, irreprensibile.

Con il voto "nove" cominciano i piccoli difetti. Costui merita nove, un punto in meno, perché è "vivace", e il fatto che sia *sempre* corretto e collaborativo non serve a scusarlo del suo carattere. Se l'alunno è invece esuberante, allora merita otto. La scelta degli aggettivi è oculata, come si addice a bravi docenti: la vivacità è connotata più positivamente di quanto non lo sia l'esuberanza, che porta in sé un che di eccessivo, finanche fastidioso. Sembra anche di capire che l'otto in condotta lo avrà solo se, nonostante l'esuberanza, egli sarà "generalmente controllato", e *di solito* (ah, bricconcello!) rispettoso delle regole.

Ora che conosciamo l'*identikit* dei destinatari dei tre voti più alti per la condotta, possiamo osservarli e confrontarli: non pare che vi sia una sostanziale differenza tra di loro, quanto a correttezza, mentre ciò che li distingue è soprattutto il loro carattere. Da oggi, la personalità che hai, perfino la *persona che sei* divengono criteri per essere giudicati. Molti sociologi, dal classico Riesman¹ fino a Ehrenberg² passando per lo scrittore Orwell³, avevano osservato questo lento passaggio, sottilmente discriminatorio, dal sapore perfino un po' razzista, che fa sì che non ci si accontenti più di ciò che qualcuno *fa*, (uniformarsi alle regole), ma ci si spinga fino a valutare *che cosa uno pensa, che persona è*. Dalla polizia alla *psico-polizia*.

Per completare il quadro, vediamo che chi merita il sette in condotta è un "alunno che si fa a volte riprendere, ma che, richiamato, riesce comunque a controllarsi e a rispettare le regole". Considerando che stiamo parlando di ragazzi dagli undici ai quattordici anni, colui che viene sanzionato con questo voto sembra essere la prima *persona normale* (sia detto ironicamente) dopo i vari nipoti di Mary Poppins e le loro cattive imitazioni, troppo vivaci e esuberanti. Ovvero: il "sette in condotta" è una persona in età evolutiva, che ha bisogno ancora dell'adulto per misurare il proprio comportamento, che ha altresì bisogno, da bravo adolescente, di scontrarsi con l'adulto per riconoscere i confini di un sé ancora in costruzione, processo descritto da fiumi di opere su questa stagione della vita, talmente numerose da non poter nemmeno essere citate. Parliamo qui, tra l'altro, di un alunno che, se richiamato, *si controlla e rispetta le regole!* Dunque un semplice, normale pre-adolescente senza particolari disturbi oppositivi o disagi merita un voto che è quasi squalificante. A guardarci bene, questa tabella di voti di condotta è più rivoluzionaria di quanto non sembrasse: non fosse altro che per il fatto di archiviare come ciarpame interi trattati di pedagogia e psicologia.

Infine, che cosa troviamo ai piani bassi della lista? Qui c'è meno da stupirsi: sono gli eterni Franti di deamicisiana memoria, graduati in due livelli, i meno peggio e i peggiori. Come richiesto dal Ministro, i cinque in condotta ripetono l'anno. E non importa se nelle materie scolastiche siano bravi o somari, li destiniamo comunque a un *replay*. Nel malaugurato caso che il nostro Franti sia però brillante nel profitto, facciamolo annoiare per un altro anno scolastico, si comporterà certamente meglio, non ne dubitiamo.

¹ D. Riesman, *La folla solitaria*, Il Mulino 1999 (prima ed. 1952).

² A. Ehrenberg, *La fatica di essere se stessi*, Einaudi 1999.

³ G. Orwell, *1984*, Mondadori 2002 (prima ed. 1949).

DAL SUPERUOMO... AL NIPOTE DI MARY POPPINS

Il ritratto dell'alunno ideale, dunque, è presto fatto: un individuo ipermaturo, precocemente vecchio, che ha fatto dell'obbedienza un imperativo morale, che parla solo se interrogato, privo di spinte evolutive, senza ormoni (che sia già in vigore la castrazione chimica per gli adolescenti?), e, ancora più triste, senza curiosità né spirito di partecipazione. In questa tabella di valutazione c'è un assente ingiustificato: la cosiddetta "partecipazione al dialogo educativo", peraltro in passato citata spesso nei documenti e nei giudizi scolastici. Secondo gli estensori di questo documento, essa evidentemente non serve più a identificare *in positivo* un alunno ideale, animato da impulsi vitali, da curiosità, da voglia di vivere. Tutte caratteristiche inutili, finanche fastidiose, e pure un po' sospette. Così come la salute è stata spesso, riduttivamente definita come "assenza di malattie", qui l'alunno ideale è contraddistinto dall'assenza di disturbo. Potremmo dire che in questa scuola gli alunni perfetti da dieci in condotta sono gli assenti. Irreprensibili sotto ogni aspetto. Par quasi che non ci siano.

TRACCE DI VITA: QUALCHE PROPOSTA

Se ancora dalle classi delle scuole provengono segnali che portano a sospettare che vi siano tracce di vita sul pianeta, sarebbe forse il caso di pensare a qualcosa di diverso, per contenere e regolare i comportamenti degli studenti. Qualcosa che sia animato da alcune idee di fondo:

- ▣ Agli studenti dovremmo comunicare anche, forse soprattutto, ciò che vorremmo che facessero, e non soltanto ciò che vorremmo che *non* facessero. E di questo dovrebbe esservi traccia nelle valutazioni della condotta, non semplicemente contraddistinta dall'assenza di disturbo, ma dalla *presenza* di comportamenti desiderabili e costruttivi.
- ▣ Tutti i comportamenti, sia quelli desiderabili che quelli inopportuni, dovrebbero essere esplicitati e fatti oggetto di riflessione e condivisione.
- ▣ Le sanzioni per le condotte negative non possono mancare, ma non dimentichiamo la necessità di incentivi *positivi* all'agire corretto.
- ▣ Vi sono casi, peraltro sempre più frequenti, nei quali i consueti presidi disciplinari non sono assolutamente efficaci né come prevenzione e deterrenza, né come sanzioni adeguate e educative. Si è allora in presenza di forme di disagio accompagnate da disturbi di condotta, dove però il problema *primario* è il disagio; le trasgressioni e le intemperanze sono a breve termine inevitabili, e costituiscono, semmai, una forma di richiesta di aiuto e di intervento dell'adulto. È qui che l'accanimento repressivo e sanzionatorio, oltre che inefficace, ha effetti soprattutto distruttivi su persone ancora in evoluzione, per lo più segnate da carenze affettive e familiari.

CONCLUSIONI

Se da queste righe emerge un alunno ideale contraddistinto dall'assenza di vizi, più che dalla presenza di virtù, si potrebbe anche affermare che ne emerge, quasi come un calco, l'immagine di un corpo docente altrettanto assente, forse esaurito dalle difficoltà di queste ultime generazioni di studenti, sempre più lontani, irraggiungibili, con all'interno quote sempre maggiori di disagi emotivi e affettivi, e sempre meno sostenuti da una stabile struttura socio-culturale. Del resto anche il docente è sempre meno sostenuto dalla società che lo delega a istruire e educare i giovani; la delega rimane la stessa, ma le risorse si assottigliano sempre più, e il senso di solitudine aumenta, fino a diventare, in casi estremi, abbandono e assedio. E allora, suavia, che male c'è a sognare di avere in classe un alunno che non c'è?